

L'opinione Secondo il gestore la Borsa Usa viene collocata in uno scenario ancora idilliaco. Ma i prezzi sono elevati e qualcosa può andare storto

«Piazza Affari può battere Wall Street di 15 punti»

Riboldi (Banor): riforme, euro debole, petrolio ai minimi. Tre condizioni forse irripetibili per il listino



Archiviato il 2014 con un deludente segno meno, a gennaio Piazza Affari ha messo il turbo, più 9%. Il 2015 sarà l'anno del riscatto? «La Borsa Italiana può battere la performance di Wall Street di 15 o 20 punti percentuali. A tre condizioni — precisa Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor Sim —. Euro debole fino a dicembre, sotto 1,20 contro il biglietto verde. Greggio a prezzi inferiori ai 60 dollari al barile tutto l'anno. E nessuna battuta d'arresto al passo lento ma progressivo delle riforme».

Alcuni titoli hanno già corso molto, soprattutto chi fa profitti in dollari. In un solo mese, nomi come Moncler, Salvatore Ferragamo e Luxottica hanno guadagnato tra il 15 e il 30%. I multipli di Borsa hanno già anticipato l'effetto del biglietto verde sugli utili. Resta invece ancora da giocare il tema della ripresa domestica. A gennaio l'indice Pmi composto dell'Italia, che

«Il Pil può crescere dello 0,8%. Per la prima volta siamo più ottimisti della media»

esprime la fiducia dei responsabili degli acquisti nel settore manifatturiero e dei servizi, è salito a 51,2 punti dai 49,4 di dicembre: sopra la soglia dei 50 punti che separa la contrazione dall'espansione del ciclo.

Le ultime stime di Bankitalia sulla crescita del Pil nel 2015 sono dello 0,4%, lo 0,6% per la Commissione europea. «Il valore potrebbe essere anche più elevato: 0,7% o 0,8%. Per la prima volta da qualche anno a questa parte, siamo più ottimisti del consensus», ricorda il direttore degli investimenti di Banor Sim, convinto che le migliori opportunità si possano cercare in quattro settori: banche, media, turismo e real estate.

La bozza trasmessa dalla

Banca centrale europea a inizio anno, con la richiesta alle banche d'innalzare ulteriormente i coefficienti patrimoniali ai requisiti minimi fissati ad hoc per ciascun istituto, ha destato qualche preoccupazione. I rendimenti schiacciati ai minimi sui titoli di Stato probabilmente faranno dimagrire gli utili legati all'attività di trading. «Ma se l'economia dovesse compiere il giro di boa, come crediamo, le sofferenze bancarie inizierebbero a scendere, aprendo la strada ad un aumento degli impieghi», osserva Riboldi, secondo cui un altro cavallo su cui puntare sono i media: dai livelli del 2007-2008, la raccolta pubblicitaria ha subito un crollo del 60%.

«Una parte si è trasferita sui canali digitali — premette Riboldi — ma si può recuperare almeno un terzo di quanto perso. Vale la pena ricordare che in Spagna la raccolta è già tornata a crescere lo scorso anno, più 20%; l'Italia è rimasta un po' indietro e ha un

ampio margine di miglioramento. E poi c'è il turismo: l'effetto euro dovrebbe favorire l'arrivo di visitatori da America, Asia e Svizzera». Quest'anno dovremmo assistere — secondo Riboldi — a un aumento delle compravendite immobiliari, «dal 2016 i prezzi del mattone potrebbero tornare a salire».

Ammesso che Milano possa superare Wall Street del 15-20%, come ipotizza Riboldi, occorre chiedersi quale sia il termine di paragone: come andrà la Borsa americana? Secondo il direttore degli investimenti di Banor, gli Stati Uniti stanno scontando uno scenario idilliaco: ma «è sufficiente che qualcosa vada storto, ad esempio una revisione al ribasso delle stime sulla crescita degli utili, per alimentare una correzione». Il listino americano deve fare i conti con una valuta molto più forte di un anno fa, e con una probabile svolta monetaria restrittiva nel corso del 2015.

PIEREMILIO GADDA